

Incontro con l'Amministratore Delegato

Si è svolto il 30/3 a Torino l'abituale incontro dell'Amministratore Delegato con le Organizzazioni Sindacali del Gruppo sui risultati di bilancio 2009.

A 3 anni dalla nascita del Gruppo Intesa Sanpaolo, l'A.D. ha tracciato un sintetico bilancio della fusione e ha delineato le linee fondamentali a cui si ispirerà il prossimo piano d'impresa.

Riepiloghiamo in sintesi i concetti chiave di analisi del bilancio 2009 secondo l'A.D.:

- il risultato del 2009 è frutto di ricavi stabili e costi in riduzione;
- il patrimonio si è rafforzato senza ricorso al mercato o agli aiuti di stato (Core Tier 1 ratio aumentato di 80 punti base);
- ottima la liquidità con raccolta diretta (al 70% proveniente dall'attività retail) maggiore degli impieghi, con posizione interbancaria netta ben bilanciata;
- risultato della gestione operativa costante (il netto cresce per i costi straordinari 2008);
- bassa incidenza delle attività di trading sul totale dei ricavi (1%);
- rettifiche nette su crediti molto alte per sfavorevole fase di mercato (+ 44%), ma copertura molto prudentiale delle sofferenze (124%) con incremento della percentuale di riserva a fronte di crediti in bonis.

Sintesi: “il Gruppo ha adeguata solidità patrimoniale, abbondante liquidità, basso profilo di rischio e ottiene una crescita del risultato operativo attraverso la crescita di ricavi e la riduzione dei costi nonostante il 2009 sia stato il punto minimo del ciclo economico con volumi in calo, spread dei tassi al minimo storico e fisco sfavorevole rispetto ai competitor europei”.

Da un primo esame del bilancio 2009 (reperibile sul sito Intesasanpaolo – Investor relations – Risultati 2009, in particolare la pag. 20), come Fisac-Cgil evidenziamo:

- *la stabilità del risultato della gestione operativa è determinato essenzialmente dalla riduzione dei costi e dall'attività di negoziazione che compensano il forte calo degli interessi netti e delle commissioni;*
- *i costi del personale sono infatti scesi di 126 milioni (per effetto della riduzione degli organici), le spese amministrative sono scese di 141 milioni e il risultato delle attività di negoziazione è aumentato di 1.175 milioni;*
- *per contro i ricavi “core” sono fortemente ridotti: gli interessi netti sono scesi di 1.032 milioni e le commissioni nette di 357 milioni;*
- *il risultato corrente al lordo delle imposte è cresciuto quindi solo per effetto di poste straordinarie (rettifiche di valore dell'avviamento 2008 e risultato dell'attività di negoziazione del 2009) che hanno compensato le rettifiche nette sui crediti cresciute di 1.140 milioni;*
- *il crollo dei rendimenti di mercato ha ridotto il peso sui ricavi della BdT dal 70% del 2008 a meno del 60% del 2009;*
- *la riserva a fronte dei crediti in bonis è rimasta stabile ma la quota di crediti deteriorati è fortemente cresciuta.*

Sintesi: la banca è solida in termini di patrimonio e di liquidità, ma ha prodotto un incremento di utile netto solo tramite il taglio dei costi e, soprattutto, poste straordinarie. Non si intravedono concrete possibilità di ripresa nel 2010; si sono conclusi i processi di esodo, anzi ribadiamo che il personale debba essere potenziato nella rete e il costo del personale non può essere compresso.

Una crescita sostenibile presuppone che gli utili delle banche siano in linea con quelli delle aziende di produzione di beni e servizi. Anche dagli “utili sostenibili” passa la distinzione tra le banche commerciali che sostengono l'economia reale e le banche della finanza che con le loro spericolate speculazioni hanno trascinato il mondo nella spaventosa crisi di cui non si intravede ancora la via d'uscita.

Relativamente al nuovo Piano d'Impresa, che verrà predisposto dopo il rinnovo dei Consigli, l'elemento più volte ribadito dall'A.D. è quello della conferma delle linee strategiche:

- restare una banca commerciale che vede nel retail il proprio core business;
- continuare in una crescita senza avventure e senza inseguire gigantismi non sostenibili, restando concentrati nelle attività core e in un numero “governabile” di paesi;
- confermare il modello della Banca dei territori (banche locali con forte integrazione organizzativa e di prodotto);
- crescita sostenibile con massima attenzione ai livelli di liquidità, patrimonio e basso rischio;
- enfaticizzazione dell'obiettivo strategico della “semplificazione” che deve investire la tecnologia, l'organizzazione, i prodotti, la comunicazione, ecc.

Condividiamo pienamente gli obiettivi strategici enunciati e, anzi, ne chiederemo una coerente applicazione nella rete, dove le pressioni commerciali cui sono sottoposti i colleghi non sono corrispondenti agli “alti” valori propugnati.

Condividiamo anche l'obiettivo della semplificazione, che per noi significa un quadro di regole per il personale chiare e condivise, sottratte ad ogni arbitrio, facilmente esigibili, senza contenziosi applicativi: il percorso per realizzare questo va avviato immediatamente.

Nel corso dell'incontro, in risposta alle sollecitazioni sindacali, l'A.D. ha inoltre precisato:

- relativamente al salvataggio di Delta, ISP valuterà eventuali altre proposte che consentano di salvaguardare i posti di lavoro senza l'assunzione di rischi connessi a fallimenti pregressi;
- sul fabbisogno di organici della rete non esistono margini, con gli attuali dati di bilancio, per prevedere assunzioni aggiuntive rispetto a quelle già deliberate: vi è invece la volontà di individuare recuperi di risorse per la rete commerciale attraverso processi di efficientamento;
- è previsto un incontro con il nuovo Direttore Generale Responsabile della BdT, non appena avrà conosciuto meglio la rete; in quella occasione chiarirà i livelli di autonomia delle Banche dei Territori;
- in Sicilia, come in altre regioni, non c'è una completa copertura del territorio per cui ISP sta valutando tutte le ipotesi di crescita sia per linee interne (apertura di nuovi sportelli) che per linee esterne (acquisizioni di filiali);
- è ancora in corso la trattativa con Credit Agricole per l'individuazione delle 150/200 filiali che saranno cedute;
- ISP ha 60 mld di linee di credito non utilizzate: non c'è sufficiente domanda di credito rispetto all'offerta; il 5/10% di aziende a cui non erogiamo credito per rischio eccessivo rappresentano una soglia fisiologica (in particolare in un anno in cui le perdite su crediti hanno superato i 3,7 miliardi);
- relativamente al VAP vi è piena disponibilità aziendale ad individuare indicatori di bilancio che consentano una misurazione della produttività da cui discendano le variazioni del premio.

Come Fisac-Cgil ribadiamo che è urgente un cambio di passo da parte dell'Azienda nei confronti dei lavoratori, riconoscendone la centralità sotto tutti gli aspetti professionali e retributivi, potenziando il personale della rete e affrontando i problemi relativi organizzazione del lavoro.

Torino, 1/4/2010

Delegazione Trattante FISAC-CGIL